



COMUNE DI BERGAMO

CONSIGLIO DELLE DONNE

VOCI DI DONNE SULLA CITTÀ: DALLE RISPOSTE DELLE DONNE DELLA CITTÀ PROPOSTE PER LA CITTÀ

CONTESTO

Il Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo ha voluto scattare un'istantanea di come le donne vivono, si muovono, di quali servizi usufruiscono e di cosa sentono la mancanza nella città e nel proprio quartiere.

L'idea del Consiglio delle Donne è quella di rendere Bergamo una città capace di adattarsi a nuovi scenari, non solo sociali ma anche ambientali, urbanistici, culturali. L'obiettivo è quello di renderla una città in cui tutte le cittadine e i cittadini possano "riconoscersi".

Siamo consapevoli che per raggiungere questo traguardo è necessario l'ascolto e l'analisi delle esigenze delle e degli abitanti e solo attraverso un'indagine puntuale si può essere capaci di valutare, scegliere e costruire la propria identità.

È stata proprio l'esigenza di poter avanzare proposte e riflessioni supportate da numeri che ci ha spinte a trovare un modo per poter affrontare il "vivere da donna la città" in maniera dinamica attraverso una misurazione effettiva di bisogni e situazioni.

METODOLOGIA E RISULTATI

La metodologia scelta per questo studio è stata la somministrazione di due questionari: il primo rivolto alle donne delle associazioni presenti nel Consiglio delle Donne ed il secondo sottoposto alle donne dei quartieri della città.

Entrambi i questionari erano composti da quattro macroaree:

- la prima necessaria a definire le caratteristiche delle rispondenti (età, occupazione, tipologia di famiglia, quartiere di appartenenza...)
- la seconda per valutare gli spazi della città, e lo stato degli stessi
- la terza riguardante la mobilità (tempi e mezzi)
- la quarta per analizzare la conoscenza, la quantità e la qualità dei servizi

Ogni sezione prevedeva domande a risposta multipla o scelta su scale di valori, mentre nella parte finale è stata data la possibilità di scrivere suggerimenti o miglioramenti per la città.

Il questionario rivolto alle donne delle associazioni ha raccolto 160 risposte.

Per quanto riguarda il questionario sottoposto alle donne dei quartieri della città, sono state date 477 risposte, che sono state raccolte in un "open data" fruibile da qualsiasi cittadina/o. I risultati sono consultabili sul sito del Comune al seguente indirizzo:

<https://sites.google.com/comune.bergamo.it/consigliodelledonne/home-page>

Questo strumento interattivo, permette a chiunque non solo di analizzare a livello generale i risultati del questionario, ma concede anche la possibilità di "filtrare" i risultati a seconda del quartiere di appartenenza o delle caratteristiche delle rispondenti, permettendo così un'analisi più specifica dei reali bisogni e pensieri di tutte le donne della città.

Questo "open data" è uno dei pochi strumenti di tale tipologia a disposizione del pubblico (cittadini/e, amministratori, stakeholder) che su temi di primaria importanza restituisce non solo un quadro generale dei diversi ambiti indagati, ma anche un focus su ogni singolo quartiere che compone la città.

Da qui nasce la considerazione che questo lavoro svolto dal Consiglio delle Donne, possa essere utilizzato come strumento "strutturale" dall'Amministrazione, un aggiornamento ad ogni mandato delle risposte del questionario e la relativa analisi, consentirebbe una verifica della qualità del vivere la città.

I risultati emersi da queste due indagini sono contenuti nel documento 'VOCI DI DONNE SULLA CITTÀ' presentato al pubblico nel seminario del 1 ottobre 2022 e consultabile sul sito del Comune.

UNA CITTA' CHE CURA E SI CURA

Per stabilire le azioni migliorative da mettere in atto, il Consiglio delle Donne ha svolto l'analisi delle risposte date dalle donne, con un focus sulle risposte date dalle donne che lavorano e dalle donne over 65.

L'analisi dei dati numerici, ci ha restituito un quadro delle singole situazioni che ci ha spinto a ragionare, vista la complessità dei dati emersi, su due livelli differenti:

LIVELLO "A" con limitate risorse possono dare risultati sensibili in termini di qualità,

LIVELLO "B" con azioni legate alla progettazione e alla gestione dei luoghi nel tempo, considerando che sul lungo periodo si modifica la domanda ed il modo di abitare.

LIVELLO "A" - SPAZI PUBBLICI

Le risposte ai questionari indicano come le donne intervistate misurino i luoghi e gli spazi pubblici in base alla qualità e alla capacità degli stessi di adattarsi ad usi diversi, generando una domanda di progettazione urbana che è fortemente condizionata dai suoi utilizzatori, nei tempi lunghi perché si modifica la domanda e il modo di abitare e nell'arco della giornata e dell'anno.

Le azioni proposte:

- **l'arredo urbano**, non è solo composto da una serie di elementi, ma è un insieme di valori. Ed è proprio dai valori che bisogna ripartire per creare spazi di socialità e città vivibili. I principali complementi dell'arredo urbano sono: panchine; tavoli; aree verdi; fioriere; lampioni e corpi illuminati; segnaletica; espositori; bacheche; dispositivi digitali; cassette dei libri; cestini; giochi per bambini; dissuasori di sosta fissi e mobili; barriere pedonali; dissuasori mobili. Tutti questi oggetti servono a completare il disegno urbanistico e architettonico di: strade, aree di sosta, parcheggi, aree verdi, percorsi ciclistici e pedonali, parchi per bambini e bambine.

Gli interventi da effettuare, che possono essere di vario tipo, sono volti a:

- garantire l'accessibilità spaziale e temporale
- mettere in sicurezza chi accede alle aree
- mantenere puliti gli spazi pubblici
- curare l'estetica del posto e delimitare le aree verdi

- favorire la presenza diurna di zone d'ombra
 - favorire la comunicazione
 - stimolare la socializzazione e la fruizione degli spazi
 - incoraggiare le persone a fare attività all'aperto
 - implementare l'orientamento
 - promuovere la cultura diffusa e la lettura
- **la manutenzione** delle piccole "cose" che compongono il territorio urbano

LIVELLO "B" - SPAZI PUBBLICI

Lo spazio pubblico è "Bene Comune", è in funzione degli usi e delle pratiche che le comunità mettono in campo anche in funzione di un punto di vista "relazionale".

È da intendere come luogo dove le persone fanno cose ed interagiscono in un certo modo, è il luogo dove l'interazione tra le persone si struttura generando questi intrecci.

Sarebbe utile che lo spazio pubblico diventasse uno spazio in cui cerchiamo anche forme diverse del vivere insieme.

Ci poniamo la domanda non tanto su cosa sia lo spazio pubblico, ma su che cosa piuttosto lo spazio pubblico faccia o possa fare nella vita delle persone e della società.

Le azioni proposte:

- **favorire e/o ampliare il commercio di prossimità e l'economia circolare** negli spazi pubblici dei quartieri
- **aumentare il numero di mercati rionali** per il commercio di prodotti locali a KM 0, mercatini dell'usato e /o di baratto comunitario (vedi progetti come "Soffitte in Piazza")
- **destinare locali pubblici in disuso a spazi pubblici di condivisione e prestito**, vedi progetti come "Ti dò", che consentono il riuso delle "cose" alla comunità, favorendo con questo ciclo virtuoso di soddisfare:
 - > il Risparmio – condividere fa sì che ogni cosa venga utilizzata appieno evitando di lasciarla immagazzinata a lungo
 - > l'Ecologia – condividere fa sì che si riduca l'inquinamento dovuto allo smaltimento delle cose
 - > la Cultura – condividere fa sì che si eserciti la fiducia nelle relazioni che scaturiscono dalla vicendevole cura delle cose
- **attuare progetti di Piazze Aperte** ¹, sull'esempio del Comune di Milano e di altre città italiane ed europee, per la rigenerazione e valorizzazione degli spazi pubblici come luogo di aggregazione nei quartieri, ampliando le aree pedonali e promuovendo forme sostenibili di mobilità a beneficio dell'ambiente e della qualità della vita in città.

LIVELLO "A" – MOBILITÀ

Le risposte ai questionari indicano come il traffico in entrata e uscita e di attraversamento della città sia uno dei problemi più sentiti dalle donne intervistate di tutti i quartieri, in quanto crea pericolosità ed inquinamento oltre che penalizzare la mobilità dolce. Inoltre viene rilevata la necessità di una mobilità vista nel suo complesso, in un'ottica di inclusione, che si amplia anche ai cittadini e alle cittadine con ridotte capacità di mobilità.

¹ *Piazze Aperte* utilizza l'approccio dell'urbanistica tattica per riportare lo spazio pubblico al centro del quartiere e della vita degli abitanti, per far tornare le piazze a essere luoghi frequentati dai cittadini e dalle cittadine, non più solo parcheggi o aree di passaggio. Amministrazione Comunale e cittadinanza possono collaborare attivamente nell'ideazione, nello sviluppo e nella realizzazione dei progetti, oltre che nell'attivazione e nella cura, secondo i principi dell'amministrazione condivisa, attraverso la firma di patti di collaborazione.

Le azioni proposte:

- **attenzione marciapiedi fruibili, sicuri, senza barriere**
- **aumentare le aree di sosta per i residenti**
- **aumentare le rastrelliere per le biciclette**
- **incentivare e sostenere il trasporto pubblico esistente**, aumentando le corse serali, che deve essere ulteriormente promosso garantendo collegamenti veloci, tariffe agevolate ma anche attraverso campagne informative per orientare il cittadino e la cittadina all'utilizzo della modalità di trasporto pubblico in luogo di quello privato
- **aumentare le Zona 30 nei quartieri**, anche con dissuasori, attraversamenti pedonali rialzati, ...
- **creazione di aree pedonali nei luoghi sensibili dei quartieri**
- **ZTL oraria** da estendere a tutte le scuole di ogni ordine e grado, in corrispondenza dell'entrata e dell'uscita
- **sperimentazione di una Zona ad Accessibilità Controllata (ZAC)** per disincentivare l'uso dei veicoli a motore per il trasporto individuale privato in una zona centrale della città
- **ampliamento servizio PEDIBUS**, affidato non esclusivamente al volontariato, ma gestito anche con risorse di personale, da parte dell'Amministrazione
- **promuovere** l'uso di veicoli condivisi e dei mezzi elettrici
- **promuovere** campagne pubbliche di informazione nelle scuole sull'utilizzo e le modalità di comportamento per l'uso dei mezzi di trasporto pubblici e privati.

LIVELLO "B" – MOBILITÀ

Il sistema della mobilità urbana deve assicurare a ciascuno l'esercizio del proprio diritto a muoversi, senza gravare, per quanto possibile, sulla collettività in termini di inquinamento atmosferico, acustico, di congestione e incidentalità, ponendosi obiettivi quali: migliorare l'accessibilità per tutti e tutte, senza distinzioni di reddito o status sociale o fisico, accrescere la qualità della vita e l'attrattiva dell'ambiente urbano, migliorare la sicurezza stradale e la salute pubblica, ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, le emissioni di gas serra e il consumo di energia, migliorare l'efficienza e l'economicità dei trasporti di persone e merci

Le azioni proposte:

- **incentivare e sostenere la mobilità pedonale e ciclabile** attraverso lo sviluppo e il completamento di una rete di percorsi pedonabili e ciclabili sicuri, per promuovere un sistema di mobilità quotidiana. Non tutti i percorsi presenti nel Bici Plan, presentano queste caratteristiche
- **rinnovo e potenziamento sostenibile del TPL**, potenziando e estendendo il "sistema tramvia"
- **promozione della integrazione modale attraverso piattaforme per mobilità condivisa** ²

SERVIZI

Le risposte al questionario indicano che la conoscenza e l'utilizzo dei servizi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, varia in base alla tipologia di servizio.

² un buon numero di parcheggi di interscambio a sosta gratuita e o integrata, da localizzare ai margini della città, con sistemi di navetta magari a chiamata o prenotabili tramite app, attrezzando tali aree anche con noleggio di biciclette. In particolare si richiede un maggior potenziamento di corse serali, specie nei quartieri a rischio e con fermate a richiesta dell'utente

I servizi educativi, culturali e sociali sono relativamente conosciuti e usati in modalità differente.

LIVELLO "A" – SERVIZI

- **ampliare gli orari di apertura** delle biblioteche, degli spazi di quartiere e dei CTE in modo da offrire spazi di comunità, di incontro per fasce d'età e di interessi e per aumentare la socialità e la condivisione di progettualità
- **Servizi educativi:**
 - per lo 0-5 anni:
 - **ampliare gli orari di apertura** di asili nido e scuole dell'infanzia, in modo da renderli compatibili con gli orari lavorativi dei genitori
 - **Baby Pit-stop**, uno in ogni quartiere, nei vari spazi comunali già presenti nei vari quartieri
 - per il 6-10 anni:
 - **ampliare l'offerta** di mense scolastiche, spazi compiti, scuole aperte e spazi autonomia
 - per il 10-14 anni:
 - **ampliare l'offerta** di mense scolastiche, spazi compiti, scuole aperte, spazi autonomia, CRE e campeggi
- **Servizi sociali:**
 - **ampliare l'offerta dei servizi sociali** anche attraverso azioni di partenariato con strutture accreditate: Minori e Famiglie, Area Disabili, Area Anziani, Area Adulti, servizi territoriali psichiatrici, servizi di volontariato, portierato sociale, operatore/trice di quartiere, mediazione culturale, corsi di alfabetizzazione, infermiere/a di quartiere, presidi medici/case di comunità

LIVELLO "B" – SERVIZI

- **umentare il numero degli Spazi Gioco**, dovrebbero essere presenti in tutti i quartieri. Questi spazi, che accolgono i bambini e le bambine 0-3 anni, accolgono anche i loro genitori o un'adulta/o di riferimento, quindi favoriscono la genitorialità. Per i bambini/e sono luoghi di socializzazione, per le/gli adulti sono luoghi di formazione psico-pedagogica, di scambio, di conoscenza
- **umentare il numero delle ludoteche** possibilmente inserite in un contesto "verde" tipo parco o giardino pubblico. Questi spazi, che accolgono i bambini/e, accolgono anche i genitori o un'adulta/o di riferimento, quindi favoriscono la genitorialità
- **umentare il numero di centri giovanili e di spazi destrutturati**, in modo da consentire l'aggregazione dei giovani attraverso spazi in cui sperimentare laboratori, pensati per favorire l'incontro, il confronto e la libera espressione degli adolescenti, che vivono spesso in contesti in cui è alto il rischio di esclusione sociale. Dovrebbero essere gestiti da educatori di strada.

PROPOSTE TRASVERSALI: PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

Oltre alle proposte nei tre ambiti che sono stati indagati e che hanno sollecitato il Consiglio delle Donne a formulare proposte di entità e di impegno economico differenziato e fattibilità temporale,

proposte che stanno alla base delle esigenze e dei "desiderata" delle donne intervistate, sono emerse due problematiche trasversali: la partecipazione e la comunicazione/informazione.

La **partecipazione** dei/delle abitanti della città alla "res publica" ha uno spazio riconosciuto nelle Reti di Quartiere, nelle Consulte, nel Consiglio delle Donne, nei CTE e in organizzazioni del territorio. Emerge comunque la necessità di un costante coinvolgimento della popolazione in un processo che utilizza il "metodo partecipativo" mantenendo semplici regole e strumenti snelli all'interno di una strategia complessiva, per individuare i portatori di interesse e i soggetti cui rivolgere un'azione inclusiva. Tutto converge nel ruolo decisionale prettamente politico e tecnico dell'Amministrazione.

Ad oggi la **comunicazione** istituzionale riguardante strutture, spazi, servizi, attività in corso, è "esplosa" in una serie di modalità diversificate: siti web, social, giornali, volantini, pubblicazioni varie, piattaforme digitali ... Questa modalità comunicativa differenziata frammenta la visione globale della molteplicità dell'offerta di servizi, spazi e mobilità messe in atto dall'Amministrazione. È emersa l'esigenza di comunicazione in forma cartacea, distribuita attraverso specifici luoghi riconoscibili e si è rilevato che anche cittadine mediamente informate fanno fatica a reperire dati di loro interesse. Indubbiamente il tema della efficace comunicazione è centrale per un pieno rapporto tra Amministrazione e cittadinanza.

CONCLUSIONI

Il Consiglio delle Donne, giunto alla conclusione del percorso di analisi delle risposte ricevute dalle donne intervistate, con queste poche pagine, snelle e di facile lettura, fa sintesi e formula una serie di proposte con azioni a livello diversificato e che stanno alla base di una visione di "**genere**" della città.

Il tema del "**vivere la città**" è sempre stato alla base delle riflessioni portate avanti negli anni dal Consiglio delle Donne: ricordando che la "consulta dei tempi e orari della città" nasce proprio dalla partecipazione del Consiglio delle Donne alla costruzione del Piano dei Tempi e degli Orari, si è voluto analizzare con queste ricerche quali sono le esigenze più pressanti delle nostre concittadine e abbiamo formulato delle proposte con lo spirito di una fattiva collaborazione, consapevoli che è necessaria la costruzione di una città capace di ascoltare e di ridisegnarsi più conforme alle esigenze in continuo mutamento che la attraversano.

Bergamo, ovvero, una città capace di ascoltare e ascoltarsi, una città in cui le cittadine e i cittadini possano "riconoscersi", attenta ai cambiamenti sociali, culturali, ambientali, urbanistici.

In ultimo, ma non per ultimo, questo documento vuole essere testimonianza di come lo sguardo femminile, capace di prospettiva e di visione, deve essere considerato "attore privilegiato" nel ridisegnare la città, attraverso la ricucitura degli spazi e dei servizi urbani, presenti in modo differenziato in ogni quartiere, per un uso quotidiano sempre più in grado di rispondere all'esigenza del vivere la città in un'ottica inclusiva.

Bergamo, 8 marzo 2023